

Volontariato

Opportunità

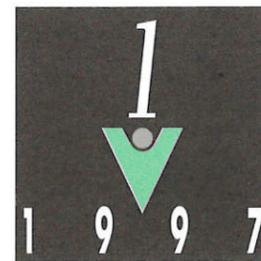
Anno XIII - n. 1 • Gennaio 1997 - Sped. Abb. Post. c. 27 art. 2 L. 549/95 • Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.



7 Carte dei servizi sanitari:
un'opportunità da non perdere?

8 Il settore non profit:
ruolo, valori, potenzialità

12 Le nuove cariche sociali del C.N.V.



13 Tavolo di confronto permanente tra
volontariato dei beni culturali e ministero

15 La C.E.I. apre le porte ai volontari
dei beni culturali

17 Finanziaria '97 - Novità per le Onlus

20 Notizie dall'Europa

**Vuoi sapere cosa accade
nel mondo del volontariato?**

Abbonati a:

Volontariato Oggi

Agenzia di Informazione del Centro Nazionale per il Volontariato



**L'abbonamento per l'anno 1997
è di L. 20.000**

da effettuare con versamento su
c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

Indirizzo INTERNET <http://env.cpr.it>
e mail env@env.cpr.it

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Comitato di redazione

Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Roberta De Santi, Elena Ghilardi, Aldo Intaschi,
Tiziano Marinelli, Ela Mazzarella, Costanza Pera,
Stefano Raghianti, Marilena Piazioni

Ha collaborato:

Andrea Talia

Direttore responsabile

Bruno Frediani

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XIII - n. 1 - Gennaio 1997
Sped. Abb. Post. c. 27 art. 2 L. 549/95
Pubbl. inf. 50% - Contiene I. R.

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. (0583) 41 95 00 - Fax (0583) 41 95 01

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

L. 20.000 su c.c.p. n. 10848554 intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione
Via delle Sette Arti - Lucca

Stampa

Nuova Grafica Lucchese
Via Erbosa - Ponteletto - Lucca



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Publicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
telefonia sociale per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

CARTE DEI SERVIZI SANITARI: UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE?

di Rossana Caselli

Le Carte dei servizi sanitari sono un "patto" con cui l'Azienda ospedaliera o sanitaria s'impegna nei confronti dei cittadini a rispettare una buona qualità dei servizi, riconoscendo al cittadino-utente la possibilità di verificare e di far valere il rispetto effettivo degli impegni assunti, direttamente o tramite le associazioni di volontariato e di tutela dei diritti.

La normativa relativa alle Carte ha anche indicato i temi cardine su cui poter procedere per sviluppare il processo di miglioramento della qualità dei servizi sanitari: la personalizzazione, l'umanizzazione, il diritto d'informazione, le prestazioni alberghiere e le attività di prevenzione.

Le carte dei servizi sono quindi oggi un importante strumento di riconoscimento del diritto dei malati a partecipare, come cittadini, al miglioramento della qualità dei servizi sanitari, sia direttamente che tramite le associazioni di volontariato e tutela dei diritti.

Tuttavia non tutte le associazioni di volontariato, come peraltro molti cittadini, conoscono cosa siano le carte dei servizi e che ruolo sia riservato loro dalla normativa.

Anche per questa ragione, il Centro Nazionale per il Volontariato, ritenendo importante per il mondo del volontariato questo nuovo ambito di partecipazione nel settore sanitario, ha organizzato un momento di incontro tra istituzioni e mondo del volontariato per fare un primo bilancio delle più significative esperienze in corso, per offrire elementi di discussione, proposte e valutazioni dei risultati ottenuti, sia in relazione ai processi di partecipazione avviati, con varie modalità o strumenti, che agli eventuali conseguenti miglioramenti dei servizi sanitari.

"Volontariato, carte dei servizi ed indicatori di qualità" è stato il titolo del seminario nazionale tenutosi a Firenze il 9 dicembre 1996 ed organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato, nell'ambito della nuova convenzione quinquennale siglata tra il Centro ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il seminario organizzato dal C.N.V. sul tema, è stato articolato in due parti: nella prima parte, dopo una panoramica del quadro normativo e attuativo (Dott. G. Verdecchia, Ministero della Sanità), ed una breve



presentazione degli obiettivi del seminario e della ricerca (Prof. E.Ranci Ortigosa), sono state svolte relazioni sulle esperienze avviate in diverse città italiane, sia in riferimento ad alcuni processi di realizzazione delle carte dei servizi che ad altre tematiche strettamente connesse a ciò (quali le commissioni conciliative, i comitati misti consultivi e gli uffici relazioni con il pubblico). Nel pomeriggio invece si è svolta una tavola rotonda con vari esponenti del mondo del volontariato e delle istituzioni, presieduta dal Prof. A. Ardigò, che oltre ad essere responsabile scientifico della ricerca CNR-CNV, è anche Presidente della Commissione ministeriale di studio per gli indicatori di qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie dal lato degli utenti. Nel pomeriggio l'obiettivo era quindi soprattutto quello di valutare, dal punto di vista del volontariato, le tematiche già emerse nella mattinata.

Nel complesso il seminario ha presentato un quadro certamente ricco di indicazioni operative e di elementi di valutazioni, ma ha anche evidenziato numerosi problemi. Ma vediamo di evidenziare con ordine gli argomenti ed i problemi trattati. Come ha ricordato il Prof. E. Ranci Ortigosa in sede di apertura dei lavori del seminario, il tema della qualità dei servizi sanitari non è certamente un terreno esclusivo del volontariato. Ogni "produttore", ossia ogni operatore sanitario, nell'ambito del proprio lavoro deve (o dovrebbe) tendere a promuovere e garantire alcuni requisiti qualitativi, sia per ciò che concerne gli aspetti tecnico-professionali che quelli più tipicamente di relazione con i pazienti ed in generale con i cittadini. La qualità dei servizi sanitari non è poi solo un problema di etica professionale, ma ovviamente sono anche le istituzioni pubbliche che debbono farsi garanti, almeno entro certe soglie, del rispetto di tali requisiti nei confronti dei cittadini.

Il che potrebbe significare, come è stato sottolineato nel successivo dibattito e nelle conclusioni poi, che se ogni medico facesse "bene" il proprio lavoro, ed altrettanto ogni istituzione sanitaria, non ci sarebbe bisogno di parlare oggi di carte dei servizi e di indicatori di qualità?

No. Il problema è diverso.

Il problema è che la "qualità" non è la stessa per tutti: anzi, ogni soggetto sociale intende probabilmente qualcosa di diverso.

La qualità dei servizi sanitari non può essere solo quella di tipo "tecnico-professionale", che più facilmente potrebbe essere intesa come tale dal personale medico o paramedico; né può essere solo rispondente a criteri gestionali, organizzativi o di economicità come potrebbe essere indicato preferibilmente dal management di certe strutture sanitarie o ospedaliere. Dovrà tener conto invece anche di altri requisiti che sono importanti per gli utenti-cittadini: per esempio, le liste ed i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali o per un ricovero, la cordialità del personale, la possibilità di avere vicino i propri cari nei momenti più difficili, le informazioni necessarie per sapere e decidere circa la propria salute qualora lo si possa e lo si voglia fare. Insomma, requisiti anche di diverso tipo, non solo prettamente tecnico-gestionali, e che sono degni di una seria attenzione da parte delle istituzioni se si vuole che queste forniscano realmente "servizi" ai cittadini. In sostanza i pazienti non possono essere più considerati solo come "bisognosi di assistenza e cure", ma innanzitutto come "soggetti" attivi e responsabili, ossia come cittadini.

Ciò implica che nei servizi sanitari non si può oggi solo "produrre" un intervento chirurgico, una diagnosi o una cura farmacologica, quasi similmente ad un qualsiasi "prodotto" di una qualsiasi azienda, ma si deve anche saper interagire, comunicare, decidere consensualmente, informare, collaborare, favorire comportamenti, ecc. Tutto ciò richiede sia un'organizzazione che una "cultura" del personale orientata in tal senso. E ciò è ancora estraneo alla maggior parte delle nostre realtà sanitarie, più orientate ad intervenire sulla malattia che ad interagire con il malato.

Per queste ragioni la qualità dal lato degli utenti può essere cosa ben diversa dalla qualità così come intesa dal personale sanitario o dai rappresentanti delle istituzioni e strutture sanitarie.

Ma se adottiamo una definizione di qualità

più ampia, del tipo anzidetto, ne consegue che una valutazione efficace della qualità richiede necessariamente un processo partecipato dei diversi soggetti gestionali, professionali, sociali coinvolti nella produzione e nel consumo dei servizi sanitari. E tra questi anche il volontariato, non come categoria astratta, ma come attore sociale effettivamente presente negli ospedali, negli ambiti socio-sanitari, con le proprie associazioni, ed ognuna con una propria autonomia e soggettività.

Ed è proprio in questa direzione che si affermano le carte dei servizi (e non solo nel nostro paese) e che l'art. 14 del decreto legislativo n° 502 del 30/12/1992 prevede la partecipazione anche delle organizzazioni di volontariato "...con cui le aziende sanitarie concorderanno programmi comuni per promuovere l'adeguamento delle strutture e delle prestazioni sanitarie alle esigenze dei cittadini..."

Il Dott. Giorgio Verdecchia, direttore generale del Ministero della Sanità, nella sua relazione ha evidenziato che le carte dei servizi stanno segnando il passaggio da un'Amministrazione che ha sempre funzionato per produrre "atti" ad una che funzionerà sempre più per risultati.

La Carta - ha affermato - non è un provvedimento qualsiasi, ma è essa stessa un sistema di garanzia dei risultati a favore del cittadino. Entrano nel nostro ordinamento sanitario nuove dimensioni della qualità: la qualità del servizio così come è vissuta dal cittadino utente del servizio stesso, si aggiunge così alla "tradizionale" qualità tecnica della prestazione sanitaria.

Attraverso questa porta il cittadino ha modo di esprimere il gradimento, di condizionare in qualche modo l'assetto organizzativo ed erogativo dei servizi, le procedure, le modalità, le relazioni umane. Ma il cittadino deve anche accettare le responsabilità che derivano da questo suo ruolo, così come devono ricercare un ruolo nuovo anche le organizzazioni dei cittadini, comprese quelle del volontariato.

Il Dott. Verdecchia ha anche fornito un quadro sullo stato del processo di attuazione della carte dei servizi, sia pure non ancora aggiornato alla fine del '96. Già nell'aprile

scorso, a meno di un anno di distanza dalla pubblicazione delle linee di guida n. 2/95 e ad 8 mesi dalla pubblicazione del primo rapporto sullo stato di attuazione, il numero delle aziende sanitarie che risultavano al Ministero disporre di una carta dei servizi era già superiore al 50% delle totale delle aziende. Se si consideravano poi anche le aziende che avevano a quella data in corso progetti di attuazione, la percentuale già saliva a più dell'80 per cento.

Da una lettura ragionata delle carte - ha comunque affermato il Dott. Verdecchia - emerge che il tema degli standard di qualità costituisce ancora un terreno difficile di confronto: esso è stato affrontato soprattutto in relazione ai tempi di attesa per le prestazioni sanitarie, mentre appare ancora in una fase iniziale l'elaborazione di impegni qualitativi relativamente agli aspetti di umanizzazione e di personalizzazione dei servizi e delle prestazioni.

Ed infatti, anche il Dott. Luca Lo Schiavo, che per il Ministero della Sanità si è occupato degli indicatori e standards di qualità, ha evidenziato nella sua breve ma incisiva relazione, come in effetti sino ad oggi non si sia ancora riusciti con le Carte ed i connessi processi di partecipazione avviati, ad adottare e controllare l'applicazione di standards di qualità, condivisi e concordati con le parti, se non quelli di tipo estremamente generico (quali i tempi delle liste di attesa).

Secondo i dati del Ministero un numero consistente di aziende sanitarie ha individuato una specifica procedura per la presentazione del reclamo da parte dei cittadini e diverse dichiarano che saranno adottate modalità di verifica degli impegni assunti attraverso varie forme di partecipazione, tra cui la conferenza dei servizi, o di ascolto, le indagini di soddisfazione degli utenti o altre modalità individuate dagli Uffici Relazioni con il Pubblico (URP) recentemente istituiti. Circa lo stato di realizzazione delle carte dei servizi anche il Dott. E. Ermini ha fornito alcuni dati. Ermini ha innanzitutto ricordato che presso il Centro Nazionale per il Volontariato è operativo un Gruppo di Lavoro permanente per il volontariato in campo sanitario con l'obiettivo di creare una

Questo volume presenta l'avvio, lo sviluppo e il consolidamento degli Uffici di pubblica tutela (Upt), istituiti in Lombardia fin dal 1986 e collega questa esperienza "pionieristica" alle successive proposte ed esperienze di Uffici di relazioni con il pubblico (Urp) e Carta dei servizi. L'introduzione di Emanuele Ranci Ortigosa tratta del ruolo che storicamente ed attualmente gli utenti ricoprono nei processi di erogazione dei servizi.

La prima parte offre una serie di saggi sulla funzione di pubblica tutela e sulla partecipazione dei cittadini alla valutazione e programmazione dei servizi formulando, in conclusione, un progetto di integrazione fra Upt e Urp che valorizza l'esperienza degli Upt lombardi integrandola con le più recenti indicazioni normative nazionali.

La seconda parte offre una guida alle funzioni di pubblica tutela fornendo indicazioni metodologiche e strumenti operativi per la raccolta e la gestione di reclami e questionari di soddisfazione, sia in campo ospedaliero che extra ospedaliero.

Il volume rappresenta un contributo utilizzabile da tutti coloro che sono coinvolti o interessati alla introduzione di funzioni di tutela dei cittadini utenti nei servizi sanitari ospedalieri e territoriali e nei servizi sociali: responsabili ed operatori degli Upt o Urp, cui spetta il compito di organizzare concretamente il servizio; operatori dei singoli servizi, delegati ad essere interlocutori di tali uffici; amministratori e dirigenti, cui spetta il compito di valorizzare, in termini gestionali, le indicazioni provenienti dai questionari di soddisfazione.

**POLITICHE
SOCIALI**

TUTELA DEI CITTADINI E QUALITÀ DEI SERVIZI

a cura di
**U. DE AMBROGIO
M.C. SETTI BASSANINI**

FrancoAngeli

piattaforma comune di intenti e di azioni tese all'umanizzazione della cura della salute ed al miglioramento qualitativo delle prestazioni. Il gruppo di lavoro rappresenta diverse decine di migliaia di volontari ed è forse l'unico in Italia per la sua specificità. Secondo il Dott. Ermini la partecipazione del volontariato alle carte dei servizi sanitari è assai difforme da regione a regione: talora sono le aziende che richiedono, altre volte sono le associazioni stesse che offrono la loro partecipazione. Ma il problema è anche che non tutte le associazioni sono preparate a questo compito certamente nuovo per il mondo del volontariato. Il gruppo di lavoro costituito presso il C.N.V., ha affermato Ermini, può fornire un aiuto anche in tal senso.

Scendendo più nello specifico, i lavori del seminario hanno poi soffermato l'attenzione su alcune esperienze considerate "pilota" a livello nazionale e di cui alcuni protagonisti "istituzionali" hanno raccontato i tratti salienti nella seconda parte della mattinata.

Tra le più significative esperienze ricordiamo:

- la realizzazione della carta dei servizi ad Arezzo, una delle prime Aziende USL in Italia ad averla adottata, sia pure talora con alcune difficoltà a dare pratica attuazione ed impatto operativo alle indicazioni emerse anche nel confronto con le associazioni. L'esperienza di Arezzo ha anche lasciato intuire le difficoltà che gli stessi Uffici di relazioni con il pubblico hanno, a farsi ascoltare, a far sentire il loro "peso" e quello più in generale del "pubblico" nei confronti delle direzioni, a divenire soggetto di cambiamento a tutti gli effetti;
- l'esperienza dell'azienda ospedaliera di Cosenza, ove tra l'altro sono state svolte indagini con questionario presso i ricoverati e gli utenti delle prestazioni ambulatoriali, ha offerto la testimonianza di una delle realtà meridionali più attente a realizzare un dialogo continuativo con le associazioni di volontariato;
- l'esperienza recentemente promossa dall'azienda sanitaria di Firenze per la costituzione della commissione mista conciliativa, commissione composta da tre membri di parte aziendale e tre delle

associazioni di volontariato e di tutela, più il presidente al di sopra delle parti, col compito di esaminare le controversie, non risolte in altra sede, tra i privati cittadini e la struttura ospedaliera;

- l'esperienza degli Istituti Rizzoli di Bologna, dell'azienda USL di Forlì, dell'azienda USL e ospedaliera di Reggio Emilia, con specifico riferimento alla costituzione dei comitati misti consultivi, istituiti ormai in quasi tutte le realtà ospedaliere della regione Emilia-Romagna, la sola regione che li ha previsti espressamente con legge regionale (L.R. 19/94). Sulla base della collaborazione che è sorta tra istituzioni sanitarie e mondo del volontariato sono anche stati stipulati protocolli d'intesa, talora sono stati elaborati ed attuati specifici progetti realizzati in un'ottica di "rete" (come il progetto di assistenza domiciliare ai malati terminali, di Reggio Emilia).

Anche il Prof. C. Hanau (coordinamento per i diritti dei cittadini), ha sottolineato la validità dei Comitati Misti consultivi, come peraltro tutti i relatori che hanno illustrato questo tipo di esperienza.

Secondo Hanau essi potrebbero essere un'utile punto di riferimento anche per le altre regioni: in tali comitati rientrano tutte le associazioni di volontariato e di tutela che vogliono impegnarsi in tal senso, senza problemi di maggiore o minore rappresentatività da loro espressa. "I nostri comitati - ha affermato Hanau - hanno effettuato visite dirette nei reparti e nei servizi, hanno fatto precise proposte per il miglioramento della qualità, hanno affrontato problemi generali come quelli della psichiatria, delle malattie croniche invalidanti, dell'assistenza domiciliare integrata (dando origine ad appositi gruppi di studio e lavoro). Molte associazioni si sono impegnate, ad eseguire questo lungo e paziente lavoro, con centinaia di volontari che hanno costituito la parte preponderante dei comitati stessi."

Inoltre ai comitati - che comunque come dice il loro nome stesso hanno un potere consultivo - viene riconosciuto uno specifico ruolo anche nel processo di certificazione e di accreditamento, in quanto abilitati a dare

un giudizio sulla qualità delle cure dalla parte degli utenti, inteso come necessario completamento alla verifica ed al controllo di qualità effettuato dalla parte dei tecnici. E ciò è certamente indicativo del grado d'importanza riconosciuto dalle istituzioni sanitarie ai comitati stessi.

La tavola rotonda che è seguita nel pomeriggio è stata presieduta dal Prof. A. Ardigo, che ha tra l'altro ricordato gli estremi dell'intesa della Conferenza Stato-Regioni circa il provvedimento con cui si sono individuati gli indicatori per la verifica della qualità dei servizi e delle prestazioni sanitarie circa gli aspetti della personalizzazione ed umanizzazione dell'assistenza, del diritto all'informazione, delle prestazioni alberghiere e delle attività di prevenzione delle malattie.

Le relazioni della mattinata sulle esperienze considerate "pilota", hanno fornito un panorama abbastanza completo e ricco di spunti per il dibattito del pomeriggio. I problemi evidenziati sono stati molti. Ma soprattutto ci sembra che una domanda generale sia rimasta tra le righe del dibattito: si riuscirà a breve a superare la fase attuale in cui la partecipazione del volontariato sembra essere ancora una dichiarazione d'intenti, per passare ad una fase d'intese, di collaborazioni su progetti, di tipo operativo? Fatte salve alcune eccezioni, tra cui certamente quelle che possiamo considerare "pilota" e presentate al seminario, ci si chiede in sostanza se la generalizzazione delle Carte a tutte o quasi le USL sia possibile, o se, al di là delle difficoltà e delle lentezze necessariamente connesse con una fase di "rodaggio" delle Carte, le esperienze mostrino una loro (implicita?) difficoltà sia a decollare ovunque che ad assumere un significato di reali cambiamenti rispetto alle "qualità" individuate dai cittadini-utenti.

Probabilmente per adesso è prematuro voler trarre un bilancio in tal senso, e soprattutto anche in futuro non lo si potrà trarre in modo omogeneo: le differenze tra le diverse realtà locali, non solo regionali, come hanno evidenziato le relazioni della mattina, sarà indubbiamente notevole, visti anche i

marginari di autonomia di cui godono oggi le aziende sanitarie.

Su questi problemi il mondo del volontariato deve ancora riflettere, soprattutto deve considerare con attenzione nei prossimi mesi il significato che stanno assumendo le esperienze in corso. In fin dei conti per il mondo del volontariato questo è un nuovo campo di confronto con le istituzioni, che richiede un tipo di formazione e di ruolo nuovo a cui forse non è ancora del tutto preparato.

Sì, perché in fin dei conti si chiede alle associazioni anche di assumersi, con le Carte ed iniziative simili, un ruolo di rappresentanza dei cittadini, dei malati, per quanto e per quel che può esserlo un'associazione di volontariato. Ma siamo certi che le associazioni di volontariato siano d'accordo in tal senso?

Forse sì. Forse è un'opportunità da non perdere, comunque.

Il seminario non ha fornito risposte a queste domande, ha solo aiutato a formularne alcune, aprendo un dibattito ed alcune riflessioni.

Sarà invece compito della ricerca, che su questo argomento è stata programmata nell'ambito della convenzione CNR e CNV, a indicare per i prossimi anni un percorso di studi che ci permetta di valutare le tendenze e le possibili risposte in atto nel panorama nazionale.

In conclusione il seminario è stato il primo incontro che ha segnato l'avvio della ricerca, indicando lo "stato dell'arte" attuale sul tema carte dei servizi ed indicatori di qualità.

In ricordo di Erminio



Quando, molti anni fa, il Dr. Ermini cominciò a partecipare alle iniziative del Centro Nazionale per il Volontariato, avemmo subito l'impressione di aver incontrato una persona che prima di parlare del volontariato, "faceva" il volontariato negli ospedali di Genova dove era stato funzionario Italsider e dove abitava con la sua famiglia.

Del funzionario aveva le capacità organizzative, la tenacia nel lavoro, lo spirito pratico. Del volontario la grande sensibilità e l'apertura ad ogni necessità nuova che si presentava.

Per questi motivi gli chiedemmo di coordinare, presso il Centro, le associazioni di volontariato sanitario e propose iniziative importanti, avendo sempre di mira il miglior bene per il malato.

Lo fece fino all'ultimo, quando partecipò all'organizzazione del Seminario Nazionale "Volontariato, Carte dei

Servizi e indicatori di qualità" che si tenne, con notevole successo, il 9 dicembre u.s. a Firenze. In quella occasione lui parlò della esperienza fatta per la formulazione della Carta dei Servizi e diede ulteriore prova di competenza, sensibilità, capacità di dialogo con le istituzioni.

Ero stata alcune volte, invitata da lui, alle riunioni genovesi dell'A.V.O. e (l'ultima) del volontariato ligure. Ho partecipato lunedì 3 con Cesare e Silvio, per il Centro, alla Messa celebrata intorno alla sua salma nella Chiesa dell'Ospedale San Martino; e ho visto tanti volti, conosciuti e nuovi. Ho ascoltato le parole in suo ricordo, vere e commosse. Ma credo che tra tante parole quella che gli sarebbe piaciuta di più, è quella che mi disse, uscendo dalla Chiesa, una signora dell'A.V.O.: "Sa, avevamo un bel progetto nuovo, bisognerà parlarne".

Naturalmente le diedi la mia disponibilità. Si trattava, in fondo di "continuare" il suo instancabile impegno.

Sono certa di aver interpretato la volontà degli amici dell'AMSO, dell'A.V.O.G., dell'A.V.O.F., dell'A.I.S.M., della Lega Nazionale Lotta contro i Tumori, del CEPIM, dell'A.N.E.D., della FAND, dell'AVULSS, dell'A.I.D.O., dell'A.L.I.R., della QUAVIO e dell'Associazione Don Franco Baroni che dovranno, senza di lui, ma imitandone impegno e sensibilità, continuare il cammino intrapreso. Dal Cielo, in cui credeva, ci aiuterà, così come aiuterà i suoi figli ai quali ripetiamo la affettuosa partecipazione al loro dolore.

Maria Eletta Martini
Presidente del Centro Nazionale
per il Volontariato

IL SETTORE NON PROFIT: RUOLO, VALORI, POTENZIALITÀ

di Andrea Talia

Terza ed ultima parte

Enumereremo, in questa terza ed ultima parte, le sfide che il settore non profit dovrà affrontare nel prossimo futuro.

Una società tutta tesa al conseguimento del benessere individuale e del potere, come i suoi valori determinanti, genera per compensazione un bisogno "radicale" di rapporti disinteressati ed altruistici.

Aumenti dei costi delle attività autonome e informali, ricerca di inediti sentieri lavorativi, rappresentano la chiave di lettura per una (potenziale) diffusione di un terzo sistema di attività non finalizzate al lavoro e produttrici dirette di valori d'uso.

Le associazioni del terzo sistema si attecchiscono quali germi ed elementi di una "spontaneità organizzata", nel contesto di una economia di mercato, dandone un senso che la trascende.

Il terzo sistema deve essere dunque considerato non come un lusso di una società opulenta, ma come la ricchezza di una società sobria, capace di sconfiggere i due drammi del nostro tempo: l'esclusione sociale e la mancanza di lavoro.

Vale la pena di chiederci - a questo punto della trattazione - quali le prospettive di sviluppo¹ di questa terza dimensione transmercantistica dell'evoluzione economica e sociale.

Una zona marginale, periferica, di ricreazione, oppure una nuova forma di organizzazione della vita sociale che si affianca e si intreccia sullo stesso piano con le altre due?

Il compito più impegnativo che sta di fronte alle società industriali avanzate - nel campo dei servizi collettivi - non è quello di smantellare le macrostrutture pubbliche dissolvendole in un pulviscolo di microstrutture, "ma di organizzare la coesistenza delle macrostrutture e delle iniziative sociali"².

L'alternativa alla piramidale inefficienza del servizio pubblico amministrato non sta nella sregolatezza della piena mercatizzazione, ma nell'articolazione dei servizi in forma in parte integrate e in parte concorrenti, amministrative, autogestite: un sistema flessibile di centri differenziati. Nessuna società, prima delle società industriali, ha creato tanto spazio potenziale all'ampliamento della produzione di queste attività creative, e allo sviluppo dell'*intelligenza*.

La liberazione del tempo, l'emergere a livello di massa di nuovi valori esistenziali di autoaffermazione e di solidarietà, lo sviluppo di capacità finora inconcepibili nel trattamento dell'informazione apre un campo sconfinato alla produzione di queste attività.

Lo sviluppo del terzo sistema di relazioni sociali disinteressate apre anche e soprattutto alla cultura una nuova frontiera. Le potenzialità esistono. Dipende dal pensiero e dall'azione, dalla cultura e dalla politica se esse saranno utilizzate.

Tendenze del futuro

Le sfide che il settore non profit dovrà affrontare nel prossimo futuro provengono soprattutto dalle profonde trasformazioni che hanno cominciato ad investire le politiche pubbliche. Gli anni '90 si caratterizzano infatti non solo per il rafforzarsi della tendenza verso un crescente disimpegno dello Stato dalla fornitura diretta dei servizi, ma anche per un sommovimento politico che sta ridisegnando l'intero campo dei rapporti tra Stato, economia e società civile.

La prima sfida per il settore non profit proviene dalla *progressiva privatizzazione* della gestione delle politiche pubbliche che sta avvenendo in diversi campi, in particolare

in quello delle politiche di Welfare. Si pensi, ad esempio, al campo pensionistico (dove la recente riforma apre ampi spazi per forme di previdenza integrativa a gestione privata) e a quello abitativo (dov'è in attuazione la vendita a privati di una parte degli stabili di edilizia pubblica).

Il disegno riformatore risponde a diverse esigenze:

- di tipo finanziario, acuitizzato dalla necessità ormai non procrastinabile (in forza del processo di integrazione europea in corso) di limitare un debito pubblico di enormi dimensioni tramite una contrazione della spesa pubblica piuttosto che l'aumento di una pressione fiscale già a livelli difficilmente accettabili dall'opinione pubblica;

- di tipo politico-giudiziario, originate dalla consapevolezza che la corruzione politica in Italia ha prosperato a lungo proprio nell'ampia "area grigia" delle imprese pubbliche e private a prevalente finanziamento statale;

- di tipo culturale, alimentate da un "comune sentire" fortemente avverso ad ogni forma di burocratizzazione e orientato positivamente verso i valori della libera iniziativa e della competizione;

- di tipo infine organizzativo, che richiede di aggirare l'inefficienza e gli sprechi che caratterizzano (solitamente l'attività della pubblica amministrazione).

Il quadro delle politiche pubbliche, conformemente a quanto avviene in altri paesi occidentali, sarà probabilmente caratterizzato dall'attenuarsi dell'ispirazione universalistica e centralistica dei programmi e dallo sviluppo di un regime misto fondato su uno zoccolo duro a gestione pubblica, rappresentato dai servizi di base necessari a tutti i cittadini, e da un ampio ventaglio di servizi più specifici, rivolti a "popolazioni" particolari, gestite per lo più da imprese private o non profit.

L'introduzione di "più mercato" potrebbe da questo punto di vista costituire un utile correttivo che obblighi al superamento (almeno parziale) della tradizionale commistione tra pubblico e privato.

Nei prossimi anni un tema particolarmente scottante per il destino del settore non profit

riguarderà così la possibilità che le politiche di privatizzazione conducano al graduale sfaldamento dell'alleanza di tipo neocorporativo che ha sinora dominato la scena dei rapporti tra Stato ed organizzazioni non profit.

Un ulteriore nodo cruciale consisterà nella capacità delle istituzioni pubbliche di sviluppare una nuova regolazione pubblica che da un lato assicuri trasparenza nelle procedure finanziarie e contrattuali e dall'altro preveda una effettiva azione di controllo.

Molto dipenderà dall'atteggiamento degli enti locali, che restano promotori decisivi sulla problematica. Essi debbono capire che lo svilupparsi di un'imprenditoria sociale locale costituisce un valore aggiunto per la comunità che amministrano.

Per questo sarebbe davvero opportuno che la cooperazione dedicata a servizi (tipo assistenza o animazione), e non costretta a misurarsi con economie di scala, restasse ancorata alla dimensione locale, scoraggiando incursioni affaristiche o partitocratiche.

Le nuove sfide per il settore non profit

Quali saranno le conseguenze per le organizzazioni non profit di una crescente privatizzazione dei servizi pubblici?

Si può ritenere che al settore non profit resteranno aperte in generale due prospettive diverse: da un lato qualificarsi sempre più decisamente come partner delle politiche pubbliche; dall'altro proporsi come un attore autonomo capace di sviluppare e proporre modalità innovative ed originali di redistribuzione delle risorse.

La prima prospettiva implica che la dipendenza finanziaria dello Stato resta invariata, e che si intensifichino le forme di cooperazione tra operatori pubblici e organizzazioni non profit in un quadro concordato di obiettivi e di regole comuni. La seconda prospettiva postula invece una graduale diminuzione della dipendenza finanziaria dallo Stato, compensata dal ricorso a risorse private supplementari e dallo sviluppo di un ruolo politico del settore non profit.

I punti di discrimine tra le due prospettive indicate sono i seguenti:

• **maggiore autonomia finanziaria**

Sul versante del finanziamento privato il nodo è rappresentato dalla promulgazione di provvedimenti legislativi che estendono alla generalità delle organizzazioni non profit gli sgravi fiscali già consentiti ad alcune tipologie privatistiche (in particolare l'esenzione dell'imposta sul reddito e la deducibilità fiscale dei contributi privati versati alle organizzazioni). Alcune proposte di legge in tal senso sono già allo studio, anche se risultano al riguardo perplessità per le loro possibili ricadute sul bilancio statale.

• **maggiore efficienza ed efficacia delle organizzazioni non profit**

La crescente delega di funzioni pubbliche al settore non ha innescato un processo di graduale professionalizzazione delle organizzazioni non profit.

Alcuni studi recenti³ mostrano come si stia ampliando la forbice tra le organizzazioni più professionalizzate, in cui opera uno staff professionalizzato e qualificato, e le organizzazioni maggiormente fondate sul volontariato. Mentre le prime attraggono ingenti finanziamenti pubblici e sembrano saper approfittare dell'orientamento alla delega che caratterizza gran parte delle politiche pubbliche, le seconde problema dell'elevato turn over dei volontari.

• **ruolo politico del settore non profit**

La crisi di legittimazione che ha duramente colpito i partiti politici a partire dalle indagini giudiziarie sulla corruzione ha liberato energie per una politica nel campo delle politiche sociali, dove gli ultimi governi hanno sviluppato una politica di taglio delle spese che ha colpito gli strati sociali più deboli.

Un recente documento⁴ sottoscritto dalle più importanti centrali di coordinamento del settore non profit sottolinea infine come il settore non profit "non è il soggetto chiamato a supplire la carenza del settore pubblico o del settore privato, ma è risorsa strategica da coinvolgere nella riprogettazione dello stato sociale". E questa notazione ci pare condivisibile in toto. La ricerca del prestigio, l'ambizione ed anche le piccole gratificazioni della vanità - oltre alla centralità di comunque "essere a disposizione del prossimo" - possono

dispiegarvisi, tanto più liberamente, in quanto, nell'ambito di strutture cooperative e associative non vincolate dalla somma zero del denaro e del potere, davvero i vizi privati possono coniugarsi nella produzione di pubbliche virtù.

Lo sviluppo del terzo sistema, insomma, consente l'edificazione di uno Stato sociale più attento ai bisogni/aspettative/ambizioni individuali con una più equilibrata e più complessa combinazione tra all'autoaffermazione e impulsi alla solidarietà.

Conclusioni

E' opportuno, giunti alla fine di un itinerario descrittivo ed interpretativo piuttosto complesso, provare a tirare le fila della problematica.

Gli interventi che si ritengono più urgenti, senza pretesa di esaustività, appaiono i seguenti:

• **Un quadro normativo più chiaro**

L'assetto normativo del settore non profit in Italia appare complessivamente insoddisfacente e comunque poco adatto a stimolare la crescita delle organizzazioni che ne fanno parte.

Manca una normativa unitaria, sicché le regole in vigore appaiono più come l'esito consensuale della stratificazione di norme successive che non il risultato di un progetto mirato.

Piuttosto che proseguire nella proliferazione degli interventi legislativi che, di volta in volta, attribuiscono vantaggi e incentivi a questo piuttosto che all'altro soggetto, pare più opportuno pensare a una legislazione quadro per l'intero settore non profit.

• **Una maggiore trasparenza**

La semplificazione delle procedure di concessione della personalità giuridica e il riconoscimento dello *status* di impresa deve andare di pari passo con l'introduzione di regole che garantiscano la trasparenza delle organizzazioni non profit.

Maggiore trasparenza non significa necessariamente imposizione di gravosi oneri burocratici a strutture fragili che non sono in grado di sopportarli. Anche gli adempimenti di natura formale e contabile

Campagna di
adesione al
**CENTRO
NAZIONALE**
per il
VOLONTARIATO

CNV

L'appartenenza al Centro consente di entrare nel circuito complessivo del Volontariato Italiano e di collegarsi con Gruppi Locali, Associazioni Nazionali, Enti Pubblici, Regioni, Ministeri ecc...; il CNV offre servizi ai propri associati di informazioni e consulenze, stimolandone la vitalità con suggerimenti e proposte.

Il Centro, per raggiungere le proprie finalità - promuovere e collegare le Associazioni di Volontariato attive nei diversi settori di intervento tra loro e con le Istituzioni - organizza momenti di studio e di formazione, promuove dibattiti e convegni, realizza pubblicazioni e ricerche.

Per rispondere alle esigenze manifestate dalle Associazioni e da molti lettori di "Volontariato Oggi", il Centro ha predisposto una nuova versione della propria Agenzia: sul mensile trovano spazio la corrispondenza delle Associazioni e rubriche fisse sulle quali compaiono quesiti e relative risposte sui temi e problemi che i volontari quotidianamente si trovano ad affrontare. L'Agenzia verrà inviata a tutti i Soci e la quota di abbonamento è compresa in quella annuale di adesione al Centro.

Per aderire al Centro è necessario fare richiesta scritta, come da facsimile allegato; l'eventuale uso della dizione "socio CNV" e del simbolo del Centro stesso saranno possibili solo dopo la comunicazione di accettazione da parte della Presidenza.

In clima di totale fiducia e solidarietà non è prevista una quota fissa di adesione; la stabilirà ciascun socio partendo da una quota minima di Lire 50.000 per le Associazioni di piccola entità, fino a un massimo di Lire 200.000 per quelle più grandi; quote particolari sono previste per gli Enti.



**CENTRO NAZIONALE PER IL
VOLONTARIATO**
via Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 / 41 95 00
Fax 0583 / 41 95 01
Internet: <http://cnv.cpr.it>
e mail: cnv@cnv.cpr.it

ASSOCIAZIONI NAZIONALI

- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S. - I.D.E.A.
- A.C.T.I. ASS. CARDIOTRAPIANTATI ITALIANI
- A.L.T.R. ASSOCIAZIONE LOTTA CONTRO L'INSUFFICIENZA RESPIRATORIA
- A.M.S.O. ASSIST. MORALE SOCIALE ISTITUTI ONCOLOGICI
- A.N.E.A.S. ASS. NAZIONALI E PUBBLICHE ASSISTENZE
- AGE ASSOCIAZIONE ITALIANA GENITORI
- A.I.C. ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA
- A.I.C.E. ASS. ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA
- A.I.D.O. ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI DI ORGANI
- A.I.L. ASSOCIAZIONE ITALIANA LARINGECTOMIZZATI
- ARCHEOC.LUB D'ITALIA
- ASSOCIAZIONE DIABETICI
- ASSOCIAZIONE "MONCENISIO 4"
- ASSOCIAZIONE EMMAUS ITALIA
- ASSOCIAZIONE MURIALDO
- AVULSS ASS. PER IL VOLONTARIATO NELLE UNITA' SANITARIE LOCALI
- A.B.L. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI
- CENTRO INTERNAZIONALE PER LA PACE FRA I POPOLI
- CENTRO TURISTICO GIOVANILE
- C.I.P.A. CENTRO INTERNAZIONALE FAMIGLIE PRO ADOZIONE
- COMUNITA' ECUMENICA CARD. MERCIER PRESIDENZA NAZIONALE
- COMUNITA' INCONTRO
- COMUNITA' S. EGIDIO ACAP ASS. CULTURA ASSISTENZA POPOLARE
- CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE D'ITALIA
- CONFEDERAZIONE HOME CARE
- CONSOCAZIONE NAZIONALE DONATORI DI SANGUE FRATRES
- CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE G. MATTARELLI
- FEDERAZIONE FEDERAZIONE ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI
- FEDERAZIONE VOLONTARI ASSOCIATI MUSEI ITALIANI
- FIDAM FEDERAZIONE ITALIANA AMICI DEI MUSEI
- FOCSIV
- GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA
- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO
- GRUPPO EXODUS
- IL TELEFONO AZZURRO
- ITALIA NOSTRA
- LA PRIMOGENITA INTERNATIONAL ADOPTION
- MOVIMENTO VOLONTARIATO ITALIANO
- N.O.V.A. NUOVI ORIZZONTI PER VIVERE L'ADOZIONE
- PANARCEM
- QUAVIO QUALITA' DELLA VITA IN ONCOLOGIA
- RYDER ITALIA
- SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI
- TELEFONO AMICO ITALIA
- U.N.C.A.L.M. UNIONE NAZ. CIRCOLI E ASSOCIAZIONI LIRICHE MUSICALI
- U.U.L. UNIONE VOLONTARI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
- UNITALI
- VIDAS VOLONT. ITAL. DOMICILIARI PER L'ASSISTENZA AI SOFFERENTI

REGIONI, ENTI LOCALI E ORGANISMI NAZIONALI

- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
- AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO
- A.N.C.I. ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA
- CENSIS CENTRO STUDI INVESTIMENTI SOCIALI
- CENTRO STUDI CARITAS ITALIANA
- CINSBDO
- COMUNE DI FORLÌ
- COMUNE DI LUCCA
- COMUNE DI SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
- COMUNE DI SESTO FIORENTINO
- FONDAZIONE EMANUELA ZANCAN
- FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI
- FONDAZIONE GIOVANNI DALLE FABBRICHE
- FONDAZIONE RHODENSE
- FONDAZIONE STELLA MARIS
- FORMEZ CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI
- I.R.E. ISTITUTO RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE A.C.I.
- INAS CISL
- IRS ISTITUTI RICERCHE SOCIALI
- LABOS
- REGIONE EMILIA ROMAGNA
- REGIONE LAZIO
- REGIONE LIGURIA
- REGIONE LOMBARDIA
- REGIONE TOSCANA
- U.N.P.L.I. UNIONE NAZIONALE PRO LOCO D'ITALIA
- U.P.I. UNIONE PROVINCE ITALIANE

ORGANISMI LOCALI E ALTRO

- A.B.C. AIUTO BAMBINI CELEBROLES DI MARINA DI PIETRASANTA
- A.B.I.O. ASS. PER IL BAMBINO IN OSPEDALE DI MILANO
- A.D.E.S. ASS. DONATORI ENNESI DEL SANGUE
- A.F.A. ASS. FAMIGLIE AUDIOLESI DI CANTU'
- A.Ge. di VITERBO
- A.I.D.D. ASS. ITAL. CONTRO DIFFUSIONE DELLA DROGA DI MILANO
- A.I.S.Ac. ASS. PER L'INFORMAZIONE E LO STUDIO DELL'ACONORPLASIA DI MILANO
- A.L.P.M. ASS. LIGURE PER I MINORI DI GENOVA
- A.N.V.E. di MILANO
- A.T.L.H.A. ASS. TEMPO LIBERO DI MILANO
- A.V.A.A. ASS. VOLONT. ASSISTENZA ANZIANI DI CORTE DE' CORTESI
- A.V.A.S.S. ASS. VOLONT. ASSISTENZA SERVIZI SOCIALI DI

I soci del C.N.V.

Aggiornati al 31-12-96

- FAVARA
- A.V.I.S. di SONDRIO
- A.V.I.S. di PIANEZZA
- A.V.I.S. COLLESAVETTI FAUGLIA LORENZANA ORCIANO P.
- A.V.I.S. di RAVENNA
- A.V.I.S. REGIONALE EMILIA ROMAGNA di BOLOGNA
- A.V.I.S. REGIONALE TOSCANA di FIRENZE
- A.V.I.S. COMUNALE DI CASTELNUOVO
- A.V.O. di CASTELNUOVO GARFAGNANA
- A.V.O. di SIENA
- A.V.O. di GENOVA
- A.V.O.C.C. ASS. VOLONT. "COAS" CASULA di VILLAPUTZU
- A.V.O.S. ASS. VOLONTARI SAVENA di BOLOGNA
- ACCADEMIA EUROPEA C.R.S.I.D.E.A. di DALMINE
- ACCRI di TRIESTE
- AGESCI SEZIONE TOSCANA di FIRENZE
- A.I.D.O. SEZIONE PROV. di PREGANZIO
- A.I.D.O. SEZIONE PROV. di PADOVA
- A.I.D.O. CONSIGLIO REGIONALE VENETO di MESTRE
- ALFA VICTOR di CARRARA
- ALIT ASS. LOTTA TOSSICODIP. FAMIGLIE E VOLONTARI di CASALE MONFERRATO
- AMICI DEL CUORE DELLA MEDIA VALLE DEL SERCHIO di BARGA
- ANFFAS di BOLOGNA
- ANFFAS di ASCOLI PICENO
- ARCA di SAN ZENOBIO AIUTO E SOLIDARIETA' di SCANDICCI
- ARCHEOC.LUB D'ITALIA di SPERLINGA
- ARC. DI MISERICORDIA di LUCCA
- ARIAF di ROMA
- ASP ASS. SOLIDARIETA' POPOLARE di LIVORNO
- ASS. FAMIGLIA APERTA di PISA
- ASS.SOCIO TERAPEUTICA RIABILITATIVA HANDICAPPATI E DISABILIASTRIA di SERRA SAN BRUNO
- ASS. "ANTONIO LANZA" di GENOVA
- ASS. "COMUNITA' PRONTA ACCOGLIENZA" di SAN REMO
- ASS. "I CARE" di FIGLINE VALDARNO
- ASS. "I CARE" di MASSA
- ASS. "IL FONDACO" di FELTRE
- ASS. "IL LABORATORIO" di SIENA
- ASS. "INSIEME" COORD. DI VOLONT. di FIDENZA
- ASS. "LA DIANA" di SIENA
- ASS. "LA RONDINE" di VERONA
- ASS. "MUSEI APERTI" di ROMA
- ASS. "PSICHE 2000" di THIENE
- ASS. A PIENE MANI CENTRO DI SOLIDARIETA' di OSIMO
- ASS. A.S.S.O. di ROMA
- ASS. AMBIENTE di MASSACCIUCCOLI
- ASS. AMICI ASILO MARIUCCIA di MILANO
- ASS. AMICI DEI MUSEI di TARANTO
- ASS. AMICI DEL VOLONT. EMERGENZA RADIO di MANFREDONIA
- ASS. AMICI DEL CUORE di MASSA B. CARRARA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di FOGGIA
- ASS. AMICI DEL MUSEO CIVICO di MOTEPULCIANO
- ASS. AMICI DELL'ARTE e DELL'ANTIQUARIATO di TORINO
- ASS. AMICI DELLA FONDAZIONE STELLA MARIS di CALAMBRONE
- ASS. AMICI DELLA COMUNITA' CASTELLO di SENAREGA di MONTGGIO
- ASS. ARCHE. di FIRENZE
- ASS. ARCHE. di MILANO
- ASS. ARCHEOLOGICA DEL MEDIO VALDARNO di EMPOLI
- ASS. ARCHEOLOGICA PIOMBINESE
- ASS. BIELLESE DI VOLONTARIATO
- ASS. BOSCO CEDUO di CASABASCIANA
- ASS. CENTALLO VIVA di CENTALLO
- ASS. CULTURALE BRASMO di IMOLA
- ASS. CULTURALE "IL CASTELLO" di LARI
- ASS. CULTURALE DI VOLONT. VERCELLI VIVA di VERCELLI
- ASS. CULTURALE SPORTIVA TEMPO LIBERO A.C.S.I. CLUB di MILAZZO
- ASS. D'INFORMAZIONE TURISTICA "AUFIDUS" di BARILETTA
- ASS. DEL VOLONT. ARCORE CENTRO GIOVANNI XXIII di ARCORE
- ASS. DI VOLONT. "CAMMINARE INSIEME" di ADRIA
- ASS. DI VOLONT. "LA GINESTRA" di PRATA DI PORDENONE
- ASS. DI VOLONT. L'AURORA di FIRENZE
- ASS. DI VOLONT. IL SOLE di ACERNO
- ASS. DI VOLONT. SOLIDARIETA' di ROGGIANO GRAVINA
- ASS. DI VOLONT. DIO E AMORE di MAZARA DEL VALLO
- ASS. DI VOLONT. DEI BENI CULTURALI "SU NURAGHE" di TETI
- ASS. DIABETICI di VICENZA
- ASS. DIABETICI IONICI SEDE REG. di TARANTO
- ASS. DON FRANCO BARONI di LUCCA
- ASS. DONATORI DI SANGUE di FAVARA
- ASS. EUGUBINA DI VOLONTARIATO di GUBBIO
- ASS. EUCUBINA PER LA LOTTA CONTRO IL CANCRO di GUBBIO
- ASS. FAMIGLIA MURIALDO di FOGGIA
- ASS. FAMIGLIE IL CAMMINO di COSSATO
- ASS. FAMIGLIE AFFIDATARIE di VICENZA
- ASS. GIORGIO LA PIRA di PRATO
- ASS. ITAL. FAMIGLIE AMMALATI PSICHICI "AIUTIAMOLI" di MILANO
- ASS. ITALO CROATA di CASTELVERDE
- ASS. LA FINESTRA di LUCCA
- ASS. MONDO X di CAGLIARI
- ASS. MUSEUM di ROMA
- ASS. NAZ. SUBVEDENTI di MILANO
- ASS. NAZ. CRISTIANA PER IL VOLONTARIATO di MESSINA
- ASS. NICCOLO' STENONE di FIRENZE

- F.A.A.V. di CASTELNUOVO DI ISOLA VICENTINA
- FAMIGLIA MURIALDO di LUCCERA
- FED. RKG. CONSORTILE "DON MOITOLA" di LAMEZIA T.
- FED. REG. LIGURE CONSULTORI FAMILIARI di GENOVA
- FRAT. MISERICORDIA CITTA' di CHIETI
- FRAT. DI MISERICORDIA di CAPANNORI
- FRAT. DI MISERICORDIA di MARLIA
- FRAT. DI MISERICORDIA e GRUPPO DONATORI di SANGUE di CORSAGNA
- FRAT. MISERICORDIA di ACIREALE
- G.A.L.B. GRUPPO AVVICINAMENTO INCENDI BOSCHIVI SERVIZIO ANTINCENDI di FIGLINE VALDARNO
- GAD GENITORI E AMICI DEI DISABILI di MODIGLIANA
- GHIBLI VOLONTARI della VALLE DEL SERCHIO OPERATORI NEL DISAGIO di CASTELNUOVO GARE
- GRUPPI DI VOLONT. VINCENZIANO A.I.C. di LAMEZIA T.
- GRUPPO ANONIMO '74 BIBLIOTECA POPOLARE di MONTIENSI
- GRUPPO ANTINCENDI BOSCHIVI SQUADRA AIB di VALDELLATORRE
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL BASSO PIEMONTE di ALESSANDRIA
- GRUPPO ARCHEOLOGICO DIFESA AMBIENTE di FUCECCHIO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "ARCHE ORANI" di NUORO
- GRUPPO ARCHEOLOGICO "OSCHERA" di BORORE
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MISERICORDIA di PRATO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE "FRATRES" di BOZZANO
- GRUPPO DONATORI DI SANGUE C.R.I. di TEMPANANO
- GRUPPO FRATRES di VICCHIO
- GRUPPO INSIEME FOLLONICA GROSSETO di FOLLONICA
- GRUPPO MICOLOGICO LUCCHESSE "B. PUCCELLI" di PONTETETTO
- GRUPPO SBANDIERATORI PALIO DEI MICCI di QUERCETA
- GRUPPO SPIGOLO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI SPANU" di CAGLIARI
- GRUPPO PER GLI ANZIANI di GANDINO
- GRUPPO VOLONT. ANTINCENDIO "LOGGI PAOLO" di CALCI
- GRUPPO VOLONT. CARCERE di LUCCA
- GRUPPO VOLONT. DEL SOCCORSO di ROCCAFRANCA LUDRIANO
- GRUPPO VOLONT. DELLA SOLIDARIETA' di BARGA
- GRUPPO VOLONT. MURA di PIZZIGHETONE
- GRUPPO VOLONT. di FOLLONICA
- GRUPPO VOLONT. SUVERETANO COSTRUIRE INSIEME di SUVERETO
- IL PELLICANO ASS. PER LA PREVENZIONE RECUPERO DELLE TOSSICODIP. di LONGASTRINO
- ISTITUTO SECOLARE COMPAGNIA MISSIONARIA DEL SACRO CUORE di BOLOGNA
- ITALIA NOSTRA SEZ. di COPANELLO
- LA BAITA VOLONT. MASI di MASI
- LA BOTTEGA DELLA FANTASIA di FIRENZE
- LEGA ITALIANA LOTTA TUMORI SEZ. PROV. di AVERSA
- LEGA ITAL. PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI SEZ. PROV. GENOVA di GENOVA
- LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA di MILANO
- LIBERA ASS. DI VOLONT. "CROCE BLU" di LUCERA
- MISERICORDIA DI CELLE SUL RIGO
- MISERICORDIA MARIA SS. ADDOLORATA PONTE DI MEZZO di FIRENZE
- MOV. CENTRO PER LA VITA di PISA
- MOV. DIFESA DEL CITTADINO di ROMA
- O.V.A.S. ORG. VOLONT. ASSIST. SUBNORMALI di BRESCIA
- OSSERVATORIO CARITAS di SANREMO
- PUBBLICA ASSIST. ASS. VOLONT. E TEMPO LIBERO di SESTO S. GIOVANNI
- PUBBLICA ASSISTENZA DELLA SPEZIA
- PUBBLICA ASSISTENZA di PESCIA
- PUBBLICA ASSISTENZA e SOCCORSO di BORE
- PUBBLICA ASSISTENZA LITORALE PISANO di MARINA DI PISA
- RADIO CLUB CITTÀ di LUCCA
- S.A.I.S. SERVIZIO DI ASSISTENZA E INFORMAZIONE SANITARIA di LIVORNO
- S.B.A. di TORINO
- S.V.I. SERVIZIO VOLONT. INTERNAZ. di BRESCIA
- SEZIONE WWF FONDO MONDIALE PER LA NATURA SEZIONE DEL VULTURE di RIGNERO IN VULTURE
- SOCIETA' COOP. DI CULTURA POPOLARE di FAENZA
- SOCIETA' ARCHEOLOGICA SASSARESE
- SOCIETA' REGGIANA DI STUDI STORICI di REGGIO EMILIA
- SOTZIU ARCHEOLOGICO NUGOSESU ASS. ARCHEOLOGICA NUOSESU
- TELEFONO AMICO di SASSARI
- TREKKING e ARCHEOLOGIA di SUVERETO
- TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO di VARESE
- U.I.L.D.M. di BERGAMO
- U.N.L.V.O.C. di PISA
- U.V.E.R.P. UNITA' VOLONTARIA EMERGENZA RADIO PIEMONTE di SANTHIA
- UNIV. CA. UNIONE VOLONTARI ASSOCIATI di TORINO
- UNIV. TERZA ETA' di PONTEDERA
- UNIV. TERZA ETA' di SASSARI
- UNIV. TERZA ETA' di POLIGNANO A MARE
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEZIONE di CARRARA
- V.A.B. VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI SEDE REGIONALE di FIRENZE
- V.A.B.I.R. VOLONTARI ASSOCIATI BIBLIOTECHE ROMANE di LATINA
- V.S.A. VOLONT. SALVAGUARDIA AMBIENTE di MONTE SAN SAVINO
- VAN VOLONT. AUTOAMBULANZA di NUOVOLTO
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VOLTERRA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di EMPOLI
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di SERAVEZZA
- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di VIAREGGIO
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di RETFEDI

- VEN. ARCICONFR. MISERICORDIA di PISTOIA
- VEN. CONFRAT. MISERICORDIA di TAVARNELLE VAL DI PESA
- VOLONTARIATO CITTADINO ASSISTENZA di MONFALCONE
- VOLONTARIATO FRATERNO AIUTO CRISTIANO di SAPRI
- VOLONTARIATO LA ROCCA di BIBBONA

RIVISTE

- ANIMAZIONE SOCIALE di TORINO
- APPUNTI DI CULTURA E POLITICA di ROMA
- LA RICERCA SOCIALE DIPARTIMENTO SOCIOLOGIA UNIVERSITA' di BOLOGNA
- PROSPETTIVE SOCIALI E SANITARIE di MILANO

SOCI SINGOLI

- ARDIGÒ ACHILLE
- BERTOLUCCI MARIA PIA
- BERRUTI PAOLO
- BIOCCHI GIUSEPPE
- BRDI ROSY
- BONTEMPI RINALDO
- CORGHI CORRADO
- FORMICINI DINA
- FREDIANI BRUNO
- GUERZONI LUCIANO
- MARTINI MARIA ELETTA
- MAZZARELLA ELA
- TREVISAN CARLO
- ZAMBIRI GIORDA SILVANA



Il presidente pro-tempore dell'Associazione

via / piazza _____ n° _____

città _____ cap _____ provincia _____

telefono _____ fax _____

richiede di diventare

socio ordinario (Associazioni Locali, Movimenti, Enti Morali, Riviste) intende contribuire(*) con

Lire 50.000 Lire 200.000

socio ordinario (Associazioni Nazionali, Enti Pubblici e Privati, Regioni, Enti Locali, Fondazioni, Istituti di Ricerca)

Per informazioni sulle specifiche quote di iscrizione rivolgersi alla Segreteria del CNV

e allega alla presente domanda: Statuto ed atto costitutivo, elenco cariche sociali, breve relazione sulle attività svolte.

data _____ Il Presidente _____

(*) mediante versamento da effettuare al momento della conferma di accettazione della domanda di adesione

- su c/c postale n. 10848554 intestato a Centro Nazionale Volontariato
- su c/c bancario n. 1803/16/41 Cassa Risparmio Lucca - via S.Andrea
- a mezzo assegno da inviare al Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca

CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
 via Catalani, 158 - 55100 Lucca
 Tel. 0583 / 41 95 00
 Fax 0583 / 41 95 01
 Internet: http://cnv.cpr.it
 e mail: cnv@cnv.cpr.it

La qualità di Socio Ordinario dà diritto di ricevere "Volontariato Oggi" e ad usufruire dello sconto del 20% sulle pubblicazioni del C.N.V.

Il Centro Nazionale per il Volontariato ha lo scopo di realizzare un più organico collegamento fra le iniziative di solidarietà promosse dal volontariato e le strutture istituzionali a tutti i livelli, costituire un punto di incontro che permetta di promuovere attività di studi, documentazione e realizzare una continuativa circolazione delle informazioni che riguardano il Volontariato.

ATTIVITÀ DEL CENTRO

I **Convegni Nazionali** che il Centro organizza a cadenza biennale costituiscono appuntamenti significativi per il Volontariato ed hanno segnato l'evoluzione culturale, sociale e politica che intorno ai temi del Volontariato si è realizzata in questi anni, e che ha portato all'adozione della legge quadro sul volontariato.

Il Centro è impegnato in **studi e ricerche** sul Volontariato; importante quella realizzata in convenzione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche su "Famiglia e Volontariato nella protezione dei soggetti deboli" conclusa nel 1995. I lavori di ricerca più significativi e gli atti di Convegni e seminari sono pubblicati nella collana "Quaderni del Centro".

Il Centro Nazionale ha **collegamenti internazionali** permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteurope) ed Internazionali (IAVE) ed ha promosso la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Lucca, '89), Coordinamento dei Centri Nazionali di Volontariato.

Fra i **collegamenti permanenti** già attivati presso il Centro risultano:

- * il coordinamento nazionale associativo per la promozione del diritto del minore alla famiglia - Dalla parte dei bambini -;
- * il gruppo delle associazioni che operano in ambito ospedaliero;
- * le associazioni operanti nel settore dei beni culturali;
- * il coordinamento delle associazioni toscane per lo studio delle problematiche da HIV.

INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE

"**Volontariato Oggi**", l'agenzia mensile di **informazione** del Centro Nazionale, è nata nel 1985 per favorire il collegamento fra le associazioni e per portare a conoscenza di un vasto pubblico esperienze, problemi, iniziative, proposte dal mondo del volontariato. Presso il Centro è disponibile una ricca **documentazione** e materiale informativo sui temi inerenti il volontariato.

INTERNET UN SERVIZIO TELEMATICO PER IL VOLONTARIATO

L'indirizzo Internet del servizio CNV è: <http://cnv.cpr.it>.
Già nel 1992 il CNV aveva realizzato in collaborazione con ANCITEL, con la finalità di rendere disponibile alle Associazioni, agli Enti e ai privati cittadini interessati a vario titolo al volontariato quanto conosciuto in merito all'esistenza delle Associazioni, un servizio telematico denominato "VOLONTEL Posta Elettronica" in rete su Videotel-Telecom nel quale si metteva già a disposizione degli utenti la "Banca Dati". Il servizio "Volontel" è ancora in rete su Videotel, ma il Centro con l'intento di diffondere notizie sul mondo del volontariato, essendosi negli ultimi due anni ampiamente affermata come canale di comunicazione la rete Internet, prendendo atto di questa evoluzione e della crescente diffusione capillare della rete, si è attivato per l'erogazione dei propri servizi anche attraverso questo canale. La presenza su Internet offre, oltre all'accesso alla Banca Dati delle organizzazioni di volontariato del CNV, anche:

- **l'esperto risponde:** servizio di consulenza su aspetti di carattere legale, fiscale, amministrativo sulle attività delle associazioni di volontariato. Il servizio presenterà inoltre le domande e risposte più frequenti tra quelle poste al Centro negli ultimi anni;
- **bacheca:** spazio a disposizione per le associazioni e singoli utenti per inserire messaggi e comunicazione riguardanti il mondo del volontariato;
- **documentazione:** possibilità di consultazione degli elenchi del materiale documentativo (libri, riviste, informazioni legislative) archiviato presso il Centro, materiale che il CNV mette a disposizione a studenti, ricercatori e a tutti coloro che sono interessati al mondo del volontariato.

La tecnologia di Internet mette a disposizione la possibilità, attraverso la **posta elettronica (E-mail: cnv@cnv.cpr.it)**, di un contatto diretto e bidirezionale con le associazioni di volontariato

• Il Centro Nazionale è iscritto al Registro Regionale del Volontariato della Toscana con decreto n. 1687 del 18/11/1994.

possono essere legati alla concessione di sgravi ed incentivi fiscali e alle dimensioni delle organizzazioni (in termini di fatturato, addetti o fondi pubblici ricevuti).

Maggiore trasparenza significa maggiore possibilità di identificare i soggetti che utilizzano la natura giuridica "senza fine di lucro" come copertura per attività lucrative.

• Controlli più efficaci

Una parte rilevante nella identificazione dei comportamenti di natura opportunistica deve comunque spettare alle autorità di controllo. Solo attraverso l'abbandono delle procedure di controllo formale e contabile e l'adozione di criteri più legati alle attività ed alle performances delle organizzazioni sarà possibile identificare i comportamenti scorretti che si celano dietro le dichiarazioni di facciata.

• Una maggiore attenzione ai costi ed ai benefici delle scelte

La separazione tra finanziamento dei servizi e la loro fornitura (da noi in precedenza adombrata) non costituisce peraltro la panacea di tutti i mali; per potere dare risultati favorevoli, questa ricetta deve essere applicata senza furore ideologico e nella consapevolezza che essa tende a far crescere e non a ridurre i compiti e le responsabilità pubbliche. Esse vengono ad investire almeno tre aree: 1) la scelta tra il "fare direttamente" ed il "far fare"; 2) la regolazione; 3) la valutazione e il controllo.

• Capitale e lavoro per lo sviluppo del settore

Un vincolo cruciale allo sviluppo di attività senza fine di lucro con forte carattere imprenditoriale, e perciò adatto a risolvere alcuni dei problemi posti dalla crisi dei sistemi di Welfare, è rappresentato dai limiti e dalle difficoltà nella raccolta di capitali di rischio.

Gli interventi per rimuovere questo vincolo possono essere molteplici.

Prima di tutto è necessario che le stesse organizzazioni no profit acquisiscano competenze nel campo della sollecitazione delle donazioni, sfruttando i margini offerti da una legislazione complessivamente poco propensa a concedere incentivi a chi dona denaro a una causa.

L'espansione della deducibilità fiscale delle donazioni ad organizzazioni non profit è auspicabile solo nella misura in cui l'autorità sia in grado di valutare con precisione le attività svolte dalle singole imprese e di verificare chi non siano concessi incentivi ad organizzazione che poche benefici recano alla collettività.

Una grande opportunità che si apre al nostro Paese è poi quella rappresentata dallo sviluppo delle fondazioni bancarie sorte dalla trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni. Se queste organizzazioni saranno in grado di trasformare la propria natura, abbandonando le attività collaterali alla tradizionale funzione bancaria e sviluppando una vocazione da "intermediari finanziari" del settore non profit, lo sviluppo del settore stesso potrà ricevere un grande impulso.

• Certezza, fiducia e visione strategica

Infine, last but not least, lo sviluppo del settore non profit, richiede che si creino le condizioni perché si instauri un clima di reciproca fiducia tra governanti e governati, nonché tra cittadini fra loro. E questo può avvenire soltanto se si esce dalla incertezza politica e giuridica e se i governanti seguono standard di comportamento ispirati alla correttezza e alla legalità.

Solo nella concorrenza di tali precondizioni - certezza, fiducia e visione strategica - le attività non profit potranno costituire un terzo settore in grado di trasformare in lo "Stato sociale" da un sistema pubblico di assistenza (Welfare State) a un sistema privato di solidarietà sociale.

Note:

- 1 Gli esperti ritengono ragionevole una previsione di 200 mila occupati in più nei prossimi cinque anni.
- 2 A. Ardigo *Nuovi valori e nuovi settori per la fondazione nel Welfare State.*, in "La ricerca sociale", n° 32/84.
- 3 L. Boccacin, *La sinergia della differenza - Un'analisi sociologica del settore non profit in Italia.*, Milano, Angeli, 1993.
- 4 "Sviluppare la solidarietà", documento programmatico del volontariato per il parlamento ed il governo, 1994.

LE NUOVE CARICHE SOCIALI DEL C.N.V.

Nella riunione del Comitato di Gestione del nostro Centro, svoltasi il 7 dicembre u.s. si è provveduto a rinnovare le cariche sociali del nostro Centro.

Informiamo inoltre i nostri soci ed i nostri lettori che, il Comitato di Gestione del C.N.V. ha deciso, considerati i numerosi rapporti che il Centro stesso ha con le organizzazioni di volontariato del Nord Italia, di aprire una nuova sede del Centro a Milano. Nel prossimo numero daremo notizia dell'ubicazione della nuova sede.

Presidente

Maria Eletta Martini

Vice Presidenti

Giuseppe Bicocchi

Enrico Cini

Patrizio Petrucci

Marilena Piazzoni

Responsabile attività CNV Nord Italia

Dina Formichini

Comitato Scientifico

Achille Ardigò

Francesco Busnelli

Claudio Calvaruso

Rossana Caselli

Giovanni Nervo

Emanuele Ranci Ortigosa

Direttore

Ela Mazzarella

Segretario Amministrativo

Aldo Intaschi



TAVOLO DI CONFRONTO PERMANENTE TRA VOLONTARIATO DEI BENI CULTURALI E MINISTERO

di Maria Pia Bertolucci

In occasione della giornata europea del volontariato, (5 dicembre '96) le Associazioni Nazionali sono state ricevute dal Sottosegretario Willer Bordon, presso il Ministero per Beni Culturali. Sono stati presenti all'incontro la rappresentante delle associazioni dei beni culturali nell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, ed una delegazione di rappresentanti di alcune associazioni (Gruppi Archeologici d'Italia, Archeoclub d'Italia, Italia Nostra, Università della Terza Età, Associazione dimore storiche italiane); all'incontro ha partecipato anche, per la Direzione Affari Generali e del Personale del Ministero, la dott.ssa Anna Maria Buzzi.

L'incontro partiva da lontano: nel maggio scorso infatti, dopo l'insediamento del nuovo Ministro, il CNV aveva inviato allo stesso, oltre agli auguri formali di buon lavoro, anche una proposta operativa per riprendere una vecchia ipotesi di lavoro mai formalizzata: un tavolo di confronto permanente presso il Ministero a cui far partecipare i rappresentanti istituzionali e i responsabili delle più importanti associazioni nazionali di volontariato per i Beni Culturali.

Il Ministro Veltroni nella risposta successiva accolse la proposta, alla quale però non dette seguito. In occasione della giornata europea del volontariato il CNV ha chiesto al Ministro un incontro - che l'ha accordato - delegando il sottosegretario Bordon a rappresentarlo. L'incontro pur convocato negli ultimi giorni, è stato preparato dalle Associazioni con cura e le richieste fatte al Sottosegretario sono state puntuali e univoche.

1. **Tavolo di confronto permanente a livello centrale** dove riprendere il lavoro

svolto negli anni passati - in maniera informale ma molto utile per ambo le parti - e programmare facilitandola al massimo, ogni forma di collaborazione e raccordo tra volontariato e strutture culturali dello Stato.

2. **Accordi quadro per facilitare il rapporto tra strutture istituzionali e volontariato** che originandosi al tavolo di confronto di cui sopra, siano proposta concreta, progetto e strategia per la gestione dei Beni Culturali dello Stato nei prossimi anni; convinti cioè che non si può prescindere anche nella gestione dei Beni Culturali - dall'apporto creativo, originale e spontaneo del volontariato

3. **Formazione dei volontari a cura dell'organizzazione dello Stato**, su richiesta e programmi concordati con le Associazioni, per tutte le organizzazioni che intendono collaborare temporaneamente o permanentemente con le Soprintendenze e Musei dello Stato.

4. **Proposta di nomina degli ispettori onorari**: questa ultima è una vecchia rivendicazione delle Associazioni che è di facile realizzazione in quanto non necessita di alcuna modifica normativa. La proposta è che anche le Associazioni in quanto tali, possano indicare un socio, per essere nominato Ispettore Onorario: a quel punto se la proposta è accolta e la nomina accordata, il socio non sarà più da solo saranno almeno 200-400 paia d'occhi che sorvegliano il territorio. L'iter della nomina sarà quello normale previsto dalla legislazione, ma il riconoscimento del ruolo delle Associazioni - ruolo di proposta - è molto importante.

Il Sottosegretario Bordon ha ascoltato con attenzione quanto proposto ed ha dato sostanzialmente queste prime risposte :

- richiesta al Ministro di poter seguire personalmente il rapporto con il volontariato
- disponibilità a costituire un gruppo di lavoro che - studiati i primi problemi - possa portare nel giro di pochi mesi alla predisposizione del tavolo di confronto permanente richiesto

- disponibilità a programmare - al tavolo di confronto - la formazione utile al volontariato ed in genere a tutti quelli che con il volontariato intendono collaborare
- interesse a verificare in concreto, la questione della nomina degli Ispettori Onorari.

L'incontro molto utile e positivo per il volontariato italiano, lascia ben sperare per il futuro e dopo le vacanze natalizie, sarà ripreso perché non cada nel vuoto ma porti a tempi stretti ad alcuni dei risultati prefigurati.

Notizie dal settore dei Beni Culturali

Prosegue in Toscana l'attività di formazione per i volontari delle biblioteche progettata dal CNV e finanziata dalla Regione e da alcuni Enti Locali. I corsi di 40 ore per ogni modulo, sono stati realizzati in ben 8 province della regione ed hanno formato complessivamente oltre 200 volontari. A marzo uscirà il 1° manuale teorico pratico ad uso del volontario nelle biblioteche.

Si è costituita il 7 gennaio u.s. la "Federazione Toscana dei volontari dei Beni Culturali" che ha lo scopo di collegare le Associazioni di volontariato del settore, iscritte nel registro regionale del volontariato. Alla firma hanno partecipato 14 Associazioni, alcune delle quali già federate nella propria associazione nazionale ma, hanno ribadito i promotori della federazione toscana, non si tratta di un doppione. La neo/federazione ha un livello geografico ben preciso, entro il quale opera in maniera trasversale coinvolgendo le diverse attività del volontariato del settore.

Alla federazione potranno aderire anche altre Associazioni della Toscana. La sede della Federazione è presso il Centro Nazionale per il Volontariato, dove si possono chiedere informazioni, chiedendo della sig.ra Trassari.

L'Osservatorio Nazionale per il Volontariato ha finanziato un progetto di formazione proposto dalla FIDAM e che vedrà la realizzazione di n. 3 seminari in diverse zone d'Italia. I corsi, di tipo residenziale, si svolgeranno nella prossima primavera e saranno aperti ai volontari delle Associazioni (5 volontari per ogni Regione).

Prossime pubblicazioni del CNV in fase di realizzazione

- **Manuale teorico-pratico per i volontari delle Biblioteche** - Edizioni CNV - stampa prevista per marzo '97
- **I volontari nei Musei** - in un libro i seminari di formazione per i volontari dei Musei della Regione Toscana - Edizioni CNV - stampa prevista per febbraio '97
- **Rapporto sul volontariato dei Beni Culturali in Italia** - edizioni Fondazione Agnelli - stampa prevista per la primavera '97

LA C.E.I. APRE LE PORTE AI VOLONTARI DEI BENI CULTURALI

Si aprono ufficialmente le porte della Chiesa - e delle chiese! - al volontariato dei Beni Culturali e si preannuncia un tavolo di confronto permanente tra la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ed il volontariato che si occupa del patrimonio artistico ecclesiastico. La quinta giornata nazionale promossa dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) nel dicembre scorso - a cui hanno partecipato sacerdoti e laici a vario titolo impegnati a favore del patrimonio artistico ecclesiale - ha prodotto infatti questi risultati apprezzabili ed è stata molto utile perché è la prima volta che la CEI incontro ufficialmente il volontariato ed anzi dedica allo stesso una intera giornata di studio.

I lavori sono stati presieduti nella mattinata da S.E. Mons. Marchisano - Presidente della Pontificia commissione per i Beni Culturali della Chiesa - che ha spiegato la difficoltà concreta di dare univoche direttive in materia, alla Chiesa universale, per un problema di lingua, di cultura, di differenze sociali. Ma Mons. Marchisano ha parlato anche della necessità di operare perché tutto il patrimonio artistico sia universalmente conosciuto e tutelato.

Mons. Santi - direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI - nell'introdurre i lavori, ha posto l'accento sulla difficoltà quotidiana incontrata dai parroci di rispondere alle esigenze di tipo liturgico e quelle di tipo turistico, in crescita specie in alcuni momenti dell'anno. L'occasione del Giubileo porterà ad ulteriori pressioni da parte dei pellegrini ed è necessario prepararsi per offrire loro un'accoglienza ricca e positiva, affinché il Giubileo non si trasformi in una ressa perdendo di vista quella che è la sua funzione principale: quella di riavvicinarsi a Dio.

Don Giammatteo Caputo - architetto incardinato nel Patriarcato di Venezia - ha anticipato i temi del dibattito: da un lato plaudendo al volontariato ma dall'altro mettendo in guardia da una collaborazione superficiale con lo stesso. Caputo ha affermato che il volontariato è una potenzialità se governato e formato ma spesso, al contrario, diventa solamente un problema per chi deve lavorarci insieme. Massimo sforzo deve essere fatto per formare non solo dal punto di vista storico ed artistico, ma anche della fede.

Maria Pia Bertolucci ha parlato di giornata storica per il volontariato dei beni culturali italiano a cui la CEI per la prima volta, apre le porte, ed - accogliendo la provocazione precedente - ha ripercorso le tappe del volontariato dei Beni Culturali in Italia ed ha parlato del volontariato come soggetto attivo e alleato per la sorveglianza e valorizzazione dei luoghi d'arte. "I volontari sono sorveglianti amorosi del nostro patrimonio - ha detto - e si impegnano per la salvaguardia dello stesso facendo anche impegnativi percorsi formativi". Al termine del suo intervento la Bertolucci ha chiesto alla CEI di aprire una commissione permanente tra la Conferenza Episcopale ed il volontariato al fine di facilitare anche in periferia i rapporti di collaborazione.

Alessandro Romanini ha offerto ai presenti una panoramica della situazione europea facendo un raffronto tra i diversi paesi e la situazione normativa esistente ed offrendo un ampio ventaglio di riferimenti legislativi.

Ricco di domande il dibattito a cui nel pomeriggio sono seguite le testimonianze. Maria Fossi ha presentato l'attività svolta nella Cattedrale di Firenze, da gruppo di volontari collegati con l'associazione "Arte

e Fede". Ha raccontato della bella esperienza fatta da circa 60 volontari che hanno recuperato le opere d'arte della cattedrale fiorentina alla funzione per cui furono create cioè quella di evangelizzare. I volontari guidano gruppi di turisti ma anche di fiorentini alla scoperta delle meraviglie della Cattedrale. Hanno preparato itinerari guidati per facilitare il percorso nella Basilica di Santa Maria del Fiore e accolgono con sensibilità ed entusiasmo gli ospiti incuriositi ed attratti da tanta ricchezza di arte e d'animo.

Altre esperienze "minori" come impegno e tempo dedicato - non certo per la alta funzione sociale - sono state presentate ad un pubblico attento e curioso, prima del "battesimo" ufficiale di "TERZO MILLENNIO". Si tratta di un'Associazione che vuole utilizzare l'occasione forte dell'imminente Giubileo, per avvicinare i turisti alle opere d'arte non solo dal punto di vista storico ma anche spirituale ed al contrario, far capire a chi prega l'importanza estetica di un quadro o una statua. "Terzo Millennio - ha detto la relatrice Elda De Luca - vuole avvicinare l'arte alla fede e la fede all'arte. Abbiamo l'ambizione di

crescere fino ad essere presenti in ogni diocesi entro il 2000 e con l'appoggio di tutti ci riusciremo".

Ha risposto all'appello immediatamente il CTG - Centro Turistico Giovanile, associazione ecclesiale - che per bocca del suo direttore generale ha dichiarato di voler costituire all'interno di ogni associazione CTG, un nucleo di volontari di Terzo Millennio.

Nella conclusione dei lavori, S.E. Mons. Garlato ha esordito affermando: "Non so se possiamo definire storica la giornata di oggi, certamente è una giornata molto importante per l'incontro della CEI con il volontariato. Credo che potremo essere disponibili a fare un tavolo di confronto permanente tra la Conferenza Episcopale e le Associazioni di volontariato". Plauso particolare è stato espresso per tutte le opere di volontariato nell'arte, anche se si è detto, particolare attenzione meritano quelle che, condotte da persone sensibili ed attente, non solo fanno custodia ma si preoccupano anche di valorizzare l'opportunità degli incontri con i pellegrini per far opera di evangelizzazione

ALLA FINE DEL 2000 ... NASCE TERZO MILLENNIO!!!

Si è costituita l'Associazione Terzo Millennio nata per recuperare le opere d'arte a soggetto sacro, alla funzione per cui furono create: quella di evangelizzazione. Pertanto l'associazione con i propri volontari opererà cogliendo l'occasione forte del Giubileo per avvicinare i pellegrini alle opere d'arte valorizzando non solo l'aspetto artistico ma anche quello cristiano. Ed al contrario l'occasione dell'Associazione consentirà a tanti fedeli delle diverse realtà di avvicinarsi alle opere d'arte a soggetto religioso cogliendone non solo l'aspetto sacrale ma anche quello estetico.

L'Associazione è nata a Lucca ma sono già stata costituite sedi a Messina, in Liguria e attraverso una convenzione con il Centro Turistico Giovanile, presto saranno attivati nuclei di volontari di Terzo Millennio presso i diversi gruppi del CTG. L'obiettivo è quello di costituire una prima rete di associazioni - una per Diocesi - entro il 2000 per poi attivare anche nuclei di volontari a livello di parrocchie.

Molto interesse si sta registrando attorno all'Associazione e nel mese di dicembre la CEI ha accolto con favore la nascita della Associazione ed ha invitato un rappresentante ad intervenire al convegno di cui all'articolo precedente.

Per contattare Terzo Millennio e ricevere materiale ed informazioni si può telefonare alla segreteria operativa c/o il Museo della Cattedrale di Lucca 0583/490530 o inviare un fax al n. 0583/936554; in internet e mail: mapi@cln.it

FINANZIARIA '97 NOVITÀ' PER LE ONLUS

di Stefano Raghianti

Le associazioni sono ormai abituate e rassegnate a dover fare i conti con la legislazione, in particolare quella di carattere fiscale.

L'approvazione definitiva della legge finanziaria, contiene alcune disposizioni che riguardano in maniera diretta il volontariato. Il testo è stato approvato in soli tre articoli, suddivisi in numerosissimi commi, per cui la lettura della stessa risulta più complessa del solito.

Cerchiamo di fornire qualche informazione. In primo luogo, ma il fatto è ormai noto, il testo contiene la delega al Governo a disciplinare le Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

La stesura definitiva prevede poche differenze rispetto al testo già commentato in precedenza su queste pagine. Attualmente, le norme in esame trovano posto nell'art.3 comma 187 e seguenti della Legge Finanziaria.

Le conferme riguardano sia i tempi della delega (nove mesi), sia la duplicità della stessa, in relazione sia alla istituzione delle ONLUS, sia al riordino degli altri enti non commerciali.

Viceversa, la novità più rilevante, sembra essere quella di una previsione meno rigida di obblighi statutari, che in relazione a particolari enti, può ammettere eccezioni. Resta ormai da sottolineare come l'attenzione ed il dibattito su questi aspetti, segni il passo. Mentre infatti il primo disegno di legge in materia di ONLUS predisposto dalla Commissione Zamagni Fantozzi, fu accompagnato e seguito da un acceso e interessante dibattito, l'attuale normativa continua a non richiamare l'attenzione necessaria. Come più volte detto, la delega dovrà trovare attuazione entro il settembre '97 e la definizione soggettiva (quali

organizzazioni) e oggettiva (quali settori di attività) di ONLUS è rimessa, a questo punto, nelle mani dell'esecutivo.

A parte la legge delega in materia di ONLUS, la finanziaria '97 contiene altre norme importanti che riguardano il volontariato. Infatti sempre l'art 3 comma 66 prevede una ulteriore delega al Governo a disciplinare la questione IVA per gli acquisti di beni e servizi destinati alla attività solidaristica delle associazioni di volontariato iscritte ai registri regionali (L. 266/91 - Legge quadro sul volontariato).

Comma 66 - DELEGA IN MATERIA DI IVA

66. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge uno o più decreti legislativi in materia di imposta sul valore aggiunto, in conformità alla normativa comunitaria, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:omissis

e) revisione dell'imposta applicata per gli acquisti di beni e servizi destinati alla esclusiva attività solidaristica, effettuati da organizzazioni di volontariato costituite esclusivamente per il conseguimento delle finalità di cui all'art. 1, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

La delega, che poteva anche ritenersi implicita a quella in materia di ONLUS, sembra essere determinata a risolvere in maniera definitiva la vicenda, tristemente nota, dell'esenzione IVA per le associazioni di volontariato regolarmente iscritte nei registri regionali. Come è noto infatti, con circolare n.3/92 il Ministero delle Finanze aveva fatto intendere che l'esenzione prevista dall'art. 8 della legge-quadro, potesse anche applicarsi oltre che alle operazioni attive, a taluni acquisti di beni mobili registrati quali le ambulanze, atteso il loro sicuro impiego a

soli fini istituzionali.

Con risoluzione del 6 giugno 94 protocollo 12 - 011 e del 18 giugno 1994 protocollo 296, pur non affrontando in maniera diretta la questione, si afferma infatti che "gli acquisti operati dalle organizzazioni di volontariato, sono assimilabili a quelli compiuti "uti civis" come privati sul quale si abbatte l'imposta fiscale".

L'orientamento contraddittorio, e il non voler affermare in modo diretto la questione, ha creato una forte incertezza normativa ed un disparità di comportamento tra i vari soggetti.

La delega così diretta ed esplicita, sembra essere quindi destinata a risolvere definitivamente la questione. La soluzione più probabile è quella di una aliquota agevolata (per es. 4%) negli acquisti effettuati dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri, anche se si porrà il problema del controllo dell'agevolazione da eventuali abusi; riteniamo tuttavia limitativo prevedere l'agevolazione per i soli beni immobili o mobili registrati, in quanto anche molti beni mobili possono mantenere, in astratto la stessa agevolazione.

Ma la legge finanziaria prevede anche un'altra disposizione molto importante per le associazioni che, forse a causa della sua eccessiva tecnicità, è finora passata quasi del tutto inosservata.

Il Governo è stato infatti delegato ad istituire una nuova Imposta (l'IREP) destinata a

sostituire una serie di altre imposte e Tributi vari (per es. tassa partita IVA).

L'elemento di sorpresa è che l'imposta sembra colpire oltre che gli enti non commerciali che svolgono attività commerciale, anche quelli che non svolgono attività commerciale.

Infatti, al comma 144 dell'art.3, espressamente si dice che, relativamente all'attività non commerciale, la base imponibile (normalmente rappresentata dal valore aggiunto creato) è rappresentata dall'ammontare delle retribuzioni e dei compensi erogati per collaborazioni coordinate e continuative.

La norma appare strana se messa in relazione alle ONLUS tendente viceversa ad esentare da imposizione gli enti non profit. Tale contraddittorio modo di procedere trova evidentemente giustificazione solo se la disciplina ONLUS riguarderà un ambito ristretto dei soggetti non profit, come presumibilmente sarà.

Rimane evidente però che i soggetti esclusi da tale agevolazione vedranno un aggravio di imposizione, andandovi a toccare una sfera, quella non commerciale, ad oggi mai toccata. Oltretutto, l'IREP andrà a sostituire diversi tributi, alcuni dei quali non riguardano gli enti non commerciali. Anche in considerazione di questo la disciplina ONLUS e soprattutto il suo ambito di applicazione risultano oltremodo delicate e importantissime.

Comma 144 - PRINCIPI DIRETTIVI DELL'IREP

144. Le disposizioni del decreto legislativo da emanare per l'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, di cui al comma 143, lettera a), sono informate ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) previsione del carattere reale dell'imposta;
- b) applicazione dell'imposta in relazione all'esercizio di una attività organizzata per la produzione di beni o servizi, nei confronti degli imprenditori individuali, delle società, degli enti commerciali e non commerciali, degli esercenti arti e professioni, dello Stato e delle altre amministrazioni pubbliche;
- c) determinazione della base imponibile in base al valore aggiunto prodotto nel territorio regionale e risultante dal bilancio, con le eventuali variazioni previste per le imposte erariali sui redditi, e per le imprese non obbligate alla redazione del bilancio, dalle dichiarazioni dei redditi; in particolare determinazione della base imponibile:

.....omissis

- 7) per gli enti non commerciali, per lo Stato e le altre amministrazioni pubbliche, relativamente all'attività non commerciale, in un importo corrispondente all'ammontare delle retribuzioni e dei compensi erogati per collaborazioni coordinate e continuative;

.....omissis

Commi 186 - 193

Delega riordino disciplina tributaria per enti non commerciali e organizzazioni non lucrative

186. Il Governo è delegato ad emanare, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di riordinare, secondo criteri di uniformità e coordinamento, la disciplina tributaria degli enti non commerciali in materia di imposte dirette ed indirette, erariali e locali, nel rispetto dell'autonomia impositiva degli enti locali.

187. Il riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali è informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) definizione della nozione di ente non commerciale, conferendo rilevanza ad elementi di natura obiettiva connessi all'attività effettivamente esercitata;
- b) esclusione dall'imposizione dei contributi corrisposti da amministrazioni pubbliche ad enti non commerciali, aventi fine sociale, per lo svolgimento convenzionato di attività esercitate in conformità ai propri fini istituzionali;
- c) esclusione dall'ambito dell'imposizione, per gli enti di tipo associativo, da individuare con riferimento ad elementi di natura obiettiva connessi all'attività effettivamente esercitata, nonché sulla base di criteri statutari diretti a prevenire fattispecie elusive, di talune cessioni di beni e prestazioni di servizi resti agli associati nell'ambito delle attività proprie della vita associativa;
- d) esclusione da ogni imposta delle raccolte pubbliche di fondi effettuate occasionalmente, anche mediante offerta di beni ai sovventori, in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione;
- e) previsione omogenea di regimi di imposizione semplificata ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto nei confronti degli enti non commerciali che hanno conseguito proventi da attività commerciali entro limiti predeterminati, anche mediante l'adozione di coefficienti o imposte sostitutive;
- f) previsione, anche ai fini di contrastare abusi ed elusioni, di obblighi contabili, di bilancio o di rendiconto, con possibili deroghe giustificate dall'ordinamento vigente, differenziati in relazione alle entrate complessive, anche per le raccolte pubbliche di fondi di cui alla lettera d); previsione di bilancio o rendiconto soggetto a pubblicazione e a controllo contabile qualora le entrate complessive dell'ente superino i limiti previsti in materia di imposte sui redditi;
- g) previsione di agevolazioni temporanee per le operazioni di trasferimento di beni patrimoniali;
- h) previsione di un regime agevolato, semplificato e forfettario con riferimento ai diritti demaniali sugli incassi derivanti da rappresentazioni, esecuzioni o radiodiffusioni di opere e all'imposta sugli spettacoli;

188. Il Governo è delegato ad emanare entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, al fine di disciplinare sotto il profilo tributario le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, attraverso un regime unico al quale ricondurre anche le normative speciali esistenti. Sono fatte salve le previsioni di miglior favore relative alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 266/91, alle cooperative sociali di cui alla legge 381/91 e alle organizzazioni non governative di cui alla legge 49/87.

189. La disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale è informata ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) determinazione di presupposti e requisiti qualificanti le ONLUS, escludendo dall'ambito dei soggetti ammessi gli enti pubblici le società commerciali diverse da quelle cooperative, le fondazioni bancarie, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria, individuando le attività di interesse collettivo il cui svolgimento per il perseguimento di esclusive finalità di solidarietà sociale, anche nei confronti dei propri soci, giustifica un regime fiscale agevolato, e prevedendo il divieto di distribuire anche in modo indiretto utili;
- b) previsione dell'automatica qualificazione come organizzazioni non lucrative di utilità sociale degli organismi di volontariato iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome, delle cooperative sociali, con relativa previsione di una disciplina semplificata in ordine agli adempimenti formali, e differenziata e privilegiata in ordine alle agevolazioni previste, in ragione del valore sociale degli stessi;
- c) previsione, per l'applicazione del regime agevolato, di espresse disposizioni statutarie dirette a garantire l'osservanza di principi di trasparenza e di democraticità con possibili deroghe, giustificate dall'ordinamento vigente, in relazione alla particolare natura di tali enti;
- d) previsione di misure dirette ad evitare abusi e fenomeni elusivi e di specifiche sanzioni tributarie;
- e) previsione della detraibilità o della deducibilità delle erogazioni liberali effettuate, entro limiti predeterminati, in favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale e degli enti a regime equiparato;
- f) previsione di regimi agevolati, ai fini delle imposte sui redditi, per i proventi derivanti dall'attività di produzione o scambio di beni o servizi, anche in ipotesi di attività occasionali, purché svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali o in diretta connessione con gli stessi;
- g) facoltà di prevedere agevolazioni per tributi diversi da quelli da cui alla lettera f).

190. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta dei Ministri delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e per la solidarietà sociale, da emanare entro il 31 dicembre 1997, è istituito un organismo di controllo.

191. L'organismo di controllo opera sotto la vigilanza del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro delle finanze e garantisce, anche con emissioni di pareri e deliberazioni, l'uniforme applicazione della normativa sui requisiti soggettivi e sull'ambito di operatività rilevante per gli enti di cui ai commi 186 e 188. Esso è tenuto a presentare al Parlamento apposita relazione annuale.

192. L'organismo di controllo ha altresì il compito di assicurare la tutela da abusi da parte di enti che svolgono attività di raccolta di fondi e di sollecitazione della fede pubblica attraverso l'impiego dei mezzi di comunicazione.

193. Alle minori entrate derivanti dalla attuazione delle misure previste dai commi 186 e 188, che non potranno superare lire 100 miliardi per l'anno 1997 e lire 300 miliardi per gli anni 1998 e 1999, si fa fronte mediante quota parte dei maggiori introiti derivanti dalle disposizioni dei commi da 1 a 192.

NOTIZIE DALL'EUROPA

di Tiziana Martinelli



Il 4 dicembre si è svolta a Bruxelles l'assemblea generale biennale del CEV. L'assemblea è attualmente composta dai membri effettivi Centro Nazionale per il Volontariato (Italia), Center for Frivilligt socialt Arbejde (Danimarca), Centre National du Volontariat (Francia), Nederlese Organisatie Vrijwilligerswerk (Olanda), Slovak Humanitarian Council (Slovacchia), The Swedish National Forum for Social Voluntary Work (Svezia) Association pour le volontariat e Platform voor Volontariat (Belgio), The National Centre for Volunteering e Volunteer Development Scotland (Regno Unito) e dai membri associati Hungarian Union of Society (Ungheria), Centre du Volontariat di Mosca, Association Nationale des Volontaires (Moldavia).

All'assemblea hanno partecipato per il Centro Nazionale per il Volontariato il prof. Corrado Corghi e Tiziana Martinelli. All'ordine del giorno della riunione l'elezione del nuovo presidente del CEV, in seguito alle premature dimissioni, dovute a motivi familiari, della presidente Monique Verstraeten.

L'assemblea ha eletto a maggioranza la sig.ra Liz Burns, direttore del Volunter Development Scotland, che ormai da anni si occupa di volontariato sia nel proprio paese che all'interno degli organismi internazionali. I partecipanti hanno ringraziato vivamente il presidente uscente per il notevole impegno profuso e per la grande disponibilità e capacità manifestata durante lo svolgimento dell'incarico.

Sono seguiti poi i consueti adempimenti statuari di fine anno, l'approvazione del budget consuntivo del 1996 e del budget preventivo e del piano d'azione per l'anno 1997. Il piano approvato prevede

l'estensione della partecipazione al Centro europeo di nazioni quali l'Irlanda, il Portogallo, la Svizzera, la Grecia, la Germania e l'Austria e dell'est (CIS) l'Ungheria, la Lituania, la Romania, la Slovenia, la Polonia, la Moldavia, il Kazakistan.

La sezione amministrativa del Centro Europeo si occupa ormai da alcuni anni della verifica preliminare e della valutazione dei progetti dell'Unione europea nei paesi dell'Est - Phare e Tacis -, fatto che ha dato modo di incontrare e conoscere strutture di volontariato molto attive in questi paesi. Il consolidamento progressivo di questi rapporti ha indotto l'Assemblea ad accettare la proposta ungherese di realizzare il prossimo convegno del Centro Europeo a Budapest, che si svolgerà alla fine del mese di maggio 1997. Un'apposita commissione si occuperà dell'organizzazione dell'evento che coinciderà anche con l'incontro regionale dell'organizzazione mondiale IAVE. Il convegno sarà improntato alla reciproca e migliore conoscenza delle modalità di azione e di intervento dei singoli membri del CEV nei rispettivi paesi. Si prevede coinvolgimento di rappresentanti delle Istituzioni dell'Unione europea.

Il Centro Europeo sosterrà inoltre nel corso del prossimo anno un'azione presso le Istituzioni comunitarie per la proclamazione dell'Anno europeo del Volontariato; la presidenza del CEV ha già iniziato i contatti preliminari con il Parlamento, con la Commissione e il Consiglio dei Ministri dell'Unione.

Se è
equo
è più **bello**

I tuoi regali possono avere un ingrediente in più: **la giustizia.**

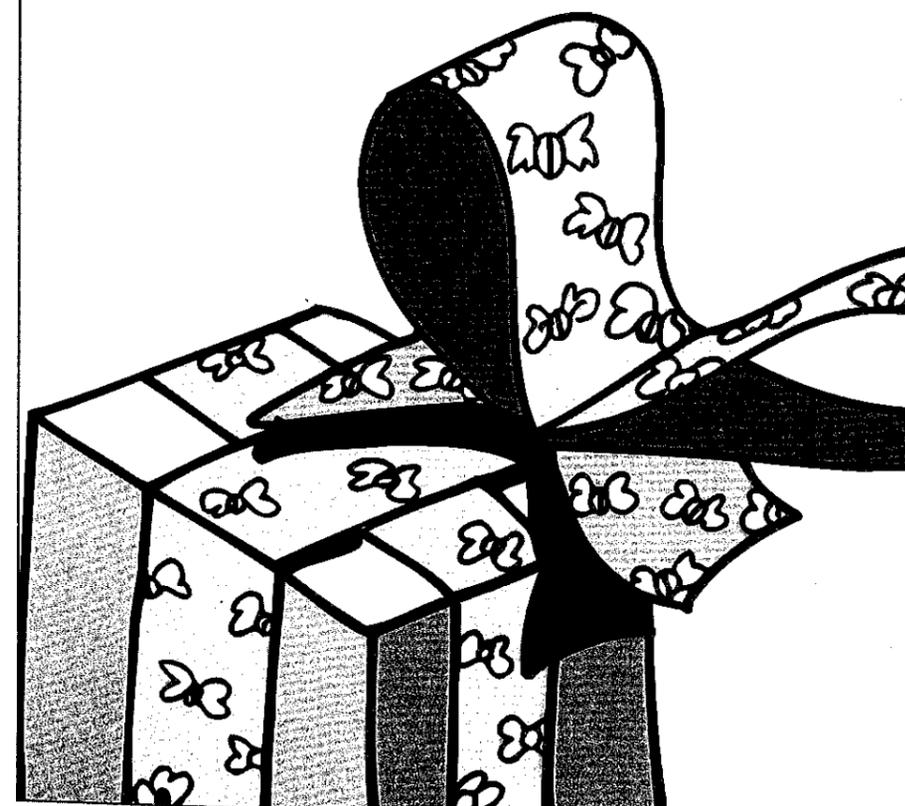
Acquistando i prodotti del **Commercio Equo e Solidale** garantisci ai produttori un prezzo equo e condizioni di vita dignitose fornendo loro di strumenti per lo sviluppo.

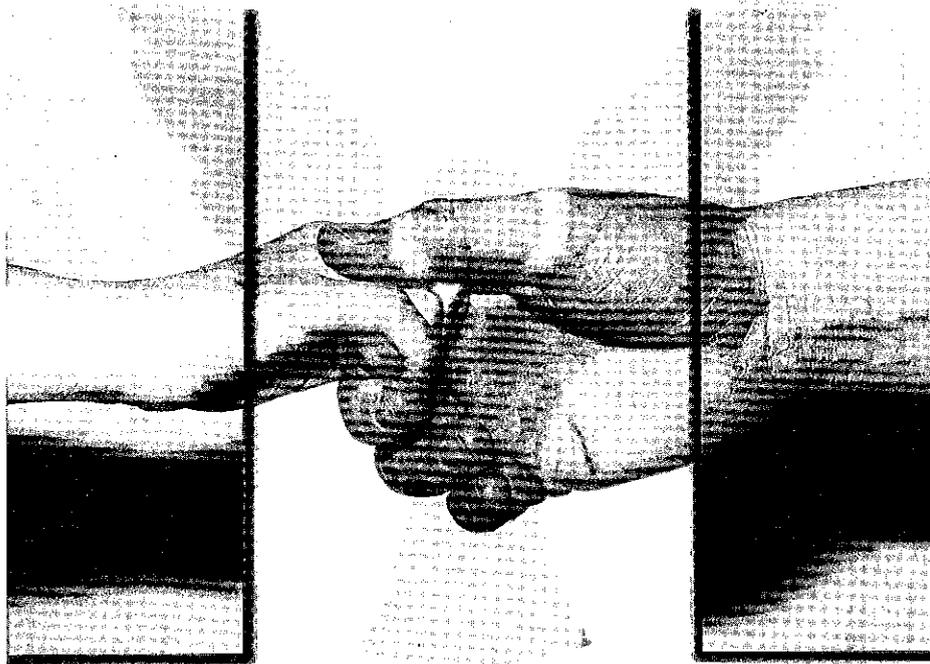
Nelle nostre botteghe puoi trovare cioccolato, té, caffè, miele, biscotti e... vino, insieme a prodotti dell'artigianato di tutto il mondo.

**Commercio
Equo e
Solidale**

le botteghe del
**Commercio Equo e
Solidale**
in Toscana sono:

- Galliciano (Lu)
Quinoa
via Cavour, 36
Tel. 0583/730182
- Lucca
Equinozio
via della Fratta, 34
Tel. 0583/954957
- Pietrasanta (Lu)
Circolo Terzo Mondo
via XX Settembre, 47
Tel. 0584/792769
- Firenze
Coop. Il villaggio dei popoli
via dei Pilastrini, 45 rosso
Piazza Piattellina, 6 rosso
- Prato
Il granello di Senape
via Magnoli, 71
- Quarrata (PT)
Tupac Amaru
via Repubblica, 11
- Firenze - Rifredi
Ente Morale
via dei Cappuccini, 1
- Pontassieve (Fi)
Associazione Terra Madre
via L. Gori, 10
- Pisa
Il chicco di Senape
Piazza Delle Vettovaglie, 18
- Pontremoli (Ms)
Associazione l'Altromercato
via Garibaldi, 1
- Massa
Coop. Sociale in cordata
via Zoppi, 14
- Piombino (Li)
Associazione Croce del Sud
via Torino, 7
- Cecina (Li)
Associazione verso Sud
viale Marconi, 48/a
- Arezzo
Ass. U.Co.De.P. La Bottega del Mondo
via Trasimeno, 75
- Campi Bisenzio (Fi)
Coop. Equoland
via Pantano, 5/9





**Dai più forza alla tua
azione di volontariato**

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DALL'1896

**— Dal 1896 —
assicuriamo
i valori più alti**